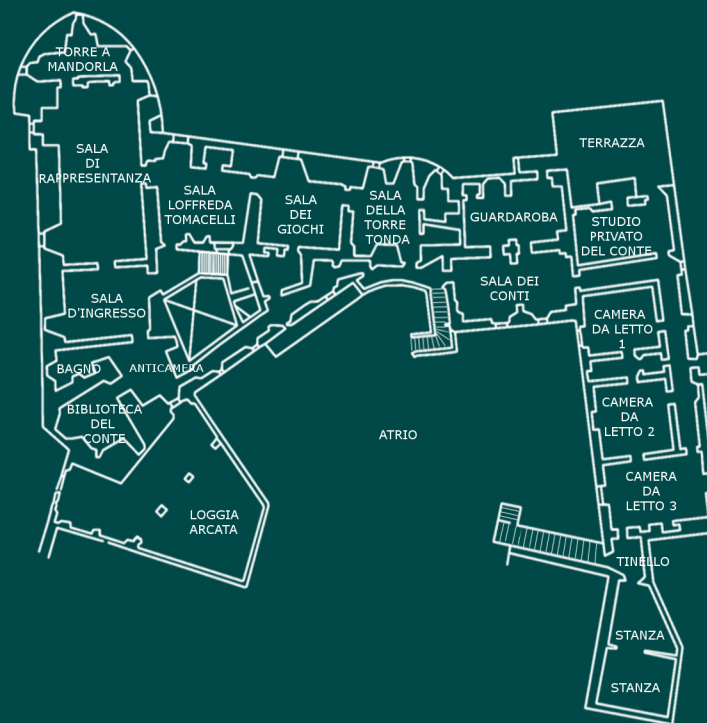


Il piano nobile del Castello comprende ambienti grandi e raffinati, impreziositi nel XX secolo dalla presenza di camini decorati e pavimenti mono-blocco che in alcune sale presentano dei disegni incisi in profondità, realizzati dall'artigiano Amilcare Peluso con la tecnica del "cemento seminato".



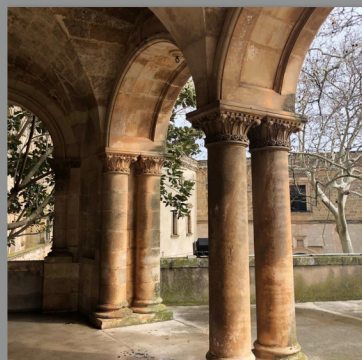
Uno scrigno di cultura

Il Castello Dentice di Frasso di Carovigno sorge a ridosso del centro storico del paese, su un promontorio che domina l'intera fascia costiera. Una pergamena conservata presso la Curia Vescovile di Ostuni testimonia la sua esistenza già nell'anno 1163. Ha una peculiare conformazione a triangolo, assunta nel corso del XVI secolo con la presenza di fortificazioni ai vertici: una torre quadrata, una tonda e infine una "ad ogiva", detta anche "a mandorla". Probabilmente quest'ultimo torrione fu progettato su influenza del famoso architetto militare Francesco di Giorgio Martini, la cui presenza è attestata in Puglia proprio alla fine del XV secolo, per soprintendere alla costruzione di alcune piazzeforti. A partire dal XVII secolo, venuta meno l'esigenza difensiva, il Castello iniziò ad assumere i connotati di una residenza gentilizia ad opera delle nobili famiglie che ne ebbero possesso: tra di esse figurano i Caputo, i Serra, i Costaguti, i Castaldi, i Granafei e gli Imperiali.



Pianta del Piano Nobile

Dall'ingresso principale, salendo le scale che conducono al piano nobile, si ha accesso al nucleo più antico del Castello, che ospita la sala di ingresso, la sala di rappresentanza, la biblioteca privata del Conte, la sala Loffreda-Tomacelli, la sala dei giochi e la stanza della torre tonda. Nel blocco più moderno, annesso



alla torre tonda su progetto dell'ing. Marschiczek, in occasione della ristrutturazione voluta dai coniugi Dentice di Frasso nei primi anni del XX secolo, sono presenti la sala dei conti con relativo guardaroba, lo studio privato del Conte e tre camere da letto.

Nel 1961 il Conte Luigi Dentice di Frasso vendette il Castello all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Nel 1973 divenne proprietà della Provincia di Brindisi. Concesso in uso al Comune, oggi è uno splendido contenitore culturale. Al suo interno è situata anche la Biblioteca comunale "S. Morelli" che tra gli oltre 11000 volumi conserva una nutrita sezione di storia locale.



Nel XVII secolo, mutata la sua funzione originaria, gli ambienti furono riadattati mediante l'apertura di porte, finestre e balconi: ne è un esempio la balconata che domina il prospetto sud, realizzata nel corso del XVIII secolo, utilizzando la pietra calcarea "di Carovigno", morbida e facilmente lavorabile, con il suo caratteristico colore chiaro.



Il Castello venne acquisito nel 1792 dalla famiglia Dentice di Frasso (paesino in provincia di Benevento). I Conti Alfredo Dentice di Frasso ed Elisabetta Schlippenbach lo ricevettero in dono per le nozze e lo ristrutturarono nel 1906.

Per volontà della Contessa, il Castello venne dotato di uno straordinario parco in cui i giochi di simmetria e proporzione imitavano, in scala ridotta, quelli delle sontuose regge europee. Per accedervi con facilità, venne creato anche un cunicolo sotterraneo, tuttora visibile, che collegava il giardino adiacente al Castello, a questa appendice più vasta e all'orto botanico attiguo. Nel 1926, al fine di risollevarne l'economia del paese, i Conti Dentice di Frasso realizzarono una Scuola di filatura e tessitura all'interno di alcuni locali del Castello, che restò in funzione fino al 1955 e che produsse stoffe rinomate in tutto il mondo. Tra il 1909 e il 1961 il Castello fu frequentato da ospiti illustri, tra i quali figurano lo scienziato Guglielmo Marconi e il re d'Italia Umberto di Savoia.